LUCCHESI - PALLI
BRETTI
58

A.258

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
258

TECA·
·PALLI·

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

28948
6ª 1080 5-MC 21

ANTIGONE

BALLO EROICO-TRAGICO IN SEI ATTI

COMPOSIZIONE

DI

GIOVANNI GALZERANI

DA DARSI

La sera di Pasqua 1830.

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1830.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

I casi dei due fratelli Eteocle e Polinice, ed il loro tragico fine, non meno che le pietose cure di Antigone e di Argia, una sorella, e l'altra consorte di quest'ultimo, per dare gli onori del rogo al di lui cadavere, malgrado il divieto del fiero Creonte, si hanno da Achille Stazio nel suo Poema — La Tebaide —

Tali notizie combinate, diedero all'Italia due delle più sublimi tragedie, tratteggiate dal nostro grande Alfieri, e conosciute col titolo di Polinice *la prima, e di* Antigone *l'altra.*

Prescelsi la seconda, come più atta alla mimica, e procurai di conservare il piano del tragico Scrittore, fin dove mi parve che cooperasse a rendere il mimico viluppo di una condotta verosimile e chiara; ma siccome la com-

mendevole semplicità della tragica tessitura, non mi avrebbe agevolato il modo di dar fine all' azione con un apparato spettacoloso, fui costretto aggiungervi il personaggio di Teseo; il quale pure attinsi dallo stesso Stazio, che mi fù sempre di guida, allorchè mi convenne staccarmi dalla tragedia.

Questo mio, qualunque siasi, lavoro, io lo sottopongo all' imparzial giudizio del colto Pubblico, ed imploro la sua magnanima indulgenza.

Digitized by Google

La musica (tranne alcuni pezzi), è del Sig. Maestro *Mandanici*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architetture e de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Qùeriau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

CREONTE, padre di
Signor De Mattia.

EMONE, amante di
Signor Demasier.

ANTIGONE,
Signora Combi.

ARGIA, figlia del Re d' Argo, vedova di Polinice,
Signora Porta.

TESEO, Re di Atene,
Signor Bolognetti.

IPSEO, confidente di Creonte,
Signor Ottavo.

EURICLEA, nutrice di Antigone,
Signora Jacopetti.

CIDIPPE, gran Sacerdotessa,
Signora Norman.

EURIMEDONTE, amico di Teseo,
Signor Giannini.

ARONTE, Capitano delle Guardie,
Signor Guidi.

Primati } Tebani. Duci } Ateniesi.
Matrone } Guerrieri }

Sacerdoti — Sagrificatori — Vergini — Donzelle Tebane — Matrone Argive — Guardie di Creonte — Atleti — Danzatori.

L' azione è in Tebe.

Digitized by Google

BALLABILI.

Atto II. *Marcia ballabile*, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Passo a tre, eseguito dal Sig. Guerra e Signore Vaquemoulin e Heberlè.

Gran Ballabile allusivo alle quattro Stagioni, eseguito dal Sig. Rosati e Signore De Lorenzo Rosa e Sico con tutti i Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, eseguito dal Sig. Samengo e Signora Brugnoli-Samengo.

Atto IV. *Manovra d' armi*, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Antro sacro agli Dei infernali. In lontano, campo di battaglia in disordine con roghi accesi. Editto nel mezzo, esprimente

MORTE
A CHI DARA' TOMBA
A POLINICE
ED AGLI ESTINTI ARGIVI.

Notte.

Mentre nel campo ardono gli avanzi delle mortali spoglie degli estinti guerrieri Tebani, i sagri ministri celebrano devoto rito, ed offrono incensi e sacrifizj al Re dell' ombre.

Creonte, in mezzo a numeroso corteggio, assiste alla pia cerimonia, compita la quale, i primati del Regno lo invitano a recarsi al Tempio, ove già tutto è disposto per solennizzare la sua incoronazione. Rimostranze di Emone al padre, perchè sia revocata l' inumana legge, che attirar puote su Tebe la vendetta di tutta la Grecia; ma quegli irremovibile ne conferma il contenuto, e seguito da tutti si avvia alla festiva pompa.

Dopo breve intervallo comparisce Argia sull' eminenze del campo, spossata di forze, ed immersa nel più profondo dolore. Commovente di lei preghiera ai Numi, perchè rintracciar possa la salma dell' estinto Polinice. Luce improvvisa rischiara prodigiosamente le tenebre, e reca qualche conforto alla vedova desolata, la quale s' inoltra alla desiata ricerca.

Cauta e guardinga giunge intanto Antigone, ferma nell' alto progetto d' incendere il rogo all' amato fratello. Incontro delle due donne. Bre-

ve, ma vibrato è il loro colloquio. Esse si riconoscono, si abbracciano, e confondono le loro lagrime. Entrambe prefisse di compiere il pietoso uffizio, accendono una face ad un semi-estinto rogo, e s' inoltrano nel campo.

Diversi esploratori, che per ordine di Creonte vigilavano sui passi di Antigone, si avvengono in alcune guardie del campo, a cui palesano che essa si è quivi introdotta. Il guiderdone promesso, li eccita ad accertarsi se sia stata trasgredita la legge, e corrono in traccia della medesima.

ATTO SECONDO.

Vasta pianura, ove celebransi le più solenni cerimonie, e gli atletici giuochi. Esterno del Tempio di Bacco, con bosco sagro nel fondo.

Creonte riede dal Tempio, seguito dai Primati Tebani, e riceve il giuramento dei Duci e dei guerrieri, quivi in bella mostra schierati.

Danze, ed atletici esercizj si succedono gradatamente, ed il novello Monarca viene universalmente acclamato dal popolo ebro-festante. Arrivo d' Ipseo con Antigone ed Argia fra numerose guardie. Giubilo di Creonte presago dell' accaduto. Sorpresa e costernazione generale. Vien manifestato il delitto delle detenute. Argia palesa l' esser suo. Gara commovente delle due donne nell' accusarsi, onde la pena cada sul proprio capo, e sia salva la complice. L' inesorabile Creonte ordina che entrambe subiscano il prescritto supplizio. Atterrito Emone si slancia ai piedi del padre, ed alcuna via non lascia intentata per indurlo a revocare l' atroce sentenza; ma tutto inutilmente, per cui, abbandonato ogni ritegno, gli palesa l' ardente amor suo per Antigone, e giura di non soprav-

vivere un istante alla di lei perdita. Stupore e rabbia di Creonte alla inattesa scoperta. Egli fremente gli richiede se sia dalla donzella corrisposto, ma l' afflitto giovine risponde, che non osa sperarlo, essendo figlio di Creonte. Tutti sono palpitanti sul destino delle infelici principesse, mentre immerso è Creonte in cupo concentramento. Scosso finalmente, con forzata calma, dichiara ad Antigone, che, alle preci del figlio, assolve ambedue dalla meritata pena, a patto però, ch' essa porga tosto ad Emone la mano di sposa. Dignitosa repulsa della reale donzella, non dissimulando l' amore che ha sin dall' infanzia nutrito per Emone. Forte alterco e contrasto di passioni. A stento reprime Creonte le furie da cui è invaso. Egli ordina, ad Ipseo, che le colpevoli siano gelosamente custodite nella Reggia; quindi accordando ad Antigone breve spazio di tempo, perchè rifletta al suo meglio, protesta, che qualora ostinata persista a ricusare il proposto imeneo, non vi sarà forza umana che vagli a sottrarla da cruda morte. Tutti partono agitati dalle proprie passioni.

ATTO TERZO.

Appartamenti Reali.

Antigone anziosa attende il momento di liberarsi da una vita che abborre; ma allorchè riflette di trascinar seco nella tomba la diletta Argia, raccapriccia, vacilla e geme. Giunge Emone anelante, e le partecipa di aver tutto disposto per la sua evasione da quel fatale soggiorno, basti ch' essa finga per poco piegarsi al volere del crudo di lui genitore; ma tutto è vano. Antigone, quantunque commossa alle disperate smanie del virtuoso amante, irremovibile si mostra nel suo propo-

nimento. Il commovente colloquio è interrotto dall'arrivo di Creonte, il quale chiede tosto ad Antigone qual sia la di lei scelta. *Morte*: imperterrita quella risponde, e ciò basta perchè l'ira di quel barbaro, non soffra altro ritegno. Egli ordina ad Ipseo che sia tratta al luogo ove commise il delitto, ed ivi viva sepolta. Disperazione di Emone all'atroce comando del padre. In tal punto un Araldo straniero è annunciato. Egli partecipa che Teseo è alle pòrte di Tebe con forte esercito, per punire il sacrilego eccesso praticato contro gli estinti guerrieri Argivi. Costernazione di Creonte. L'imprevisto periglio lo fa risolvere ad un pronto compenso. Egli ordina che sia liberata Argia, e con l'urna contenente le ceneri del suo sposo, sia condotta al Re di Atene, partecipandogli che già fu rivocato il divieto. Vien tosto introdotta la vedova di Polinice. Sorpresa dall'inatteso annunzio si slancia nelle braccia di Antigone, e premurosamente interroga Creonte sul di lei destino, ma quegli severamente le impone di eseguire il suo cenno, nè d'altro curarsi. Vengono a forza separate, ed Argia, quasi priva di sensi, vien guidata a Teseo. Le minacce di Emone di opporsi colla forza alle guardie non fanno che vieppiù inasprire l'animo del feroce suo genitore. Egli ordina alle medesime di vietargli l'uscita dalla Reggia, e fatto un cenno ad Ipseo, si ritira. Interpetre dei voleri del suo Signore, ordina quest'ultimo alle guardie di seguirlo con Antigone.

ATTO QUARTO.

Campo degli Ateniesi. In lontano, veduta della Città di Tebe.

L' esercito di Teseo, reduce dalla gloriosa impresa contro le Amazzoni, celebra con militari evoluzioni il trionfo dell' invitto Monarca. Le vedove Argive lo circondano, e lo eccitano alla vendetta contro l' iniquo Creonte. Le donzelle Tebane, inviate da quest' ultimo, recano primizie e doni, precedendo il messaggiero, il quale presenta al Re di Atene la vedova di Polinice, ed espone la sua missione. Le donne d' Argo circondano la figlia del loro Monarca, ma essa, nulla curando, affannosa si fa strada a Teseo, e gettandosi a suoi piedi, gli narra qual periglio sovrasta alla infelice Antigone. A tale annunzio, il grido di guerra risuona per tutto il campo, e l' esercito si pone in marcia verso la Città.

ATTO QUINTO.

Cortili della Reggia. In fondo, magnifico ingresso ai sepolcri de' Monarchi di Tebe.

La dolente Euriclea, e le ancelle di Antigone si aggirano incerte e palpitanti. L' odio di Creonte verso la stirpe di Edipo, pur troppo assicura che nulla resta a sperare per la misera principessa. Circondata dai Reali custodi s' inoltra quest' ultima, e commossa rimane all' aspetto delle gementi donne, le quali, malgrado l' opposizione delle guardie, si avviticchiano desolate a lei d' intorno. Quel triste spettacolo; quel commovente addio, desta sensi di compassione sino in quegli animi induriti alle stragi; ma l' arrivo di Creonte affanno-

so, loro richiama al proprio dovere. Egli severamente rimprovera Ipseo della intempestiva lentezza, e gli palesa che il forsennato Emone, con forte stuolo di amici si approssima per liberare l'amante, quindi, dopo un segreto cenno al medesimo, Antigone vien tratta entro il monumento. Già quel barbaro esulta per aver delusa l'intrapresa del figlio, allorchè questi entra con numeroso seguito, ed incontrandosi nel padre, il filiale rispetto, e il dovere di suddito vincono nel suo cuore ogni altro sentimento. Emone gli si precipita a' piedi, e dopo avergli chiesto perdono per avere osato con ribelle mano di armati di opporsi alla sovrana volontà, torna a scongiurarlo con tutta la forza dell'anima di porre in libertà Antigone, se non vuole vederlo estinto. Ironiche risposte di Creonte, dimostrandogli non esser necessaria la forza per ottenere ciò che egli ha già prefisso di accordargli. Concentrato stupore di Emone, presago quasi della propria sventura. Risoluto finalmente ripete che gli sia consegnata all'istante la reale donzella, e tosto Creonte ordina che si apra la porta di prospetto. — Orrenda vista di Antigone crudelmente svenata. Disperato Emone si uccide. Orrore universale al miserando spettacolo.

Eurimedonte anelante giunge in tal punto, e reca l'annuncio dell'improvviso assalto dato dagli Ateniesi alle mura di Tebe. Creonte lacerato da rimorsi corre a cercare la morte fra i combattenti.

ATTO SESTO.

Esterno delle mura di Tebe.

Le macchine di guerra ed il valore degli assalitori hanno già aperta la prima breccia, dalla quale un torrente di armati irrompe dietro le orme dell' invincibile Condottiero. Ostinata è la difesa delle seconde mura, ma Teseo vi ascende, ed all' aspetto di quel forte, cede ogni resistenza. Creonte avventura disperatamente una sortita, ma ovunque respinto, abbandonato da suoi è costretto darsi a precipitosa fuga. Un ponte che poteva agevolarla è stato tagliato dai Guastatori Ateniesi: egli non è più a tempo di evitare il periglio, e precipita col suo cavallo nel sottoposto fiume. Il grido di vittoria risuona fra le schiere Ateniesi. Argia anelante giunge con le sue donne per abbracciare la diletta compagna di sue sventure; e s' incontra in Teseo, che inorridito riede fra suoi, ed ordina che cessino le ostilità. Il luttuoso silenzio è rotto dalla vedova di Polinice, la quale tremante supplica Teseo di palesarle la sorte di Antigone.

L' afflitto Monarca le addita un velo insanguinato, che la desolata Euriclea bagna di amare lagrime. Quella misera raccapriccia all' orrenda vista, e semiviva cade fra le braccia delle sue ancelle.

Quadro d' orrore.

28978

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOT